

Il rapporto I-Com 2015 mette a confronto i cinque principali Paesi europei anche nei settori tlc, trasporti e servizi finanziari

Liberalizzazioni, Roma è promossa in energia

DI ANGELA ZOPPO

Asorpresa è l'Italia, assieme alla Spagna, il Paese europeo più attivo nel processo di apertura del mercato dell'energia elettrica, lasciandosi alle spalle addirittura la Gran Bretagna. Il primato britannico resiste se si circonda il raffronto al solo settore del gas, che dal 2004 continua a essere l'unico ormai completamente liberalizzato. La promozione dell'Italia emerge dal rapporto I-Com (Istituto per la Competitività), realizzato in collaborazione con Comin & Partners e presentato ieri a Roma. Il rapporto mette a confronto lo stato di avanzamento del processo di liberalizzazione nei settori dell'energia, delle tlc e dei servizi postali, del trasporto ferroviario, delle assicurazioni e delle banche in cinque Paesi europei, i cosiddetti Big Five: Italia, Spagna, Francia, Germania e Gran Bretagna. Se è avanti nell'energia e ben posizionata negli altri settori, l'Italia sconta invece un ritardo nell'apertura alla concorrenza dei servizi postali, stando alla banca dati Ocse utilizzata nello studio. Il principale ostacolo alla liberalizzazione di energia e gas resta la forte integrazione verticale, «mentre in termini di libertà di accesso al mercato e struttura di mercato», si legge nel rapporto, «sono stati fatti grandi passi avanti». La Francia invece spicca per il suo protezionismo che in anni recenti ha frenato le mire di gruppi esteri (compresa Enel); così oltre l'80% del mercato elettrico resta nelle mani di Edf e oltre il 60% del settore gas in quelle di GdF-Suez. L'apertura alla concorrenza non ha portato grandi vantaggi per i consumatori

in termini di prezzi. Quelli del gas sono addirittura saliti; il record degli aumenti spetta a Gran Bretagna (+81% nel periodo 2007-2014) e Italia (+56%). Nel settore elettrico, invece, il trend appare più variegato, con un calo dei prezzi, seppur lieve, solo in Italia e Germania. Nel settore delle comunicazioni bisogna distinguere fra tlc e servizi postali. La liberalizzazione nelle tlc si può considerare quasi completamente realizzata in tutti i Paesi. La Gran Bretagna fa anche qui da capofila. Segue l'Italia, che si lascia a molte lunghezze di distanza la Germania. Nelle tlc mobili i Paesi più avanti sono Francia e Spagna, con riduzioni della concentrazione del 15,6 e 16,7% nel periodo 2005-2013. Diverso il discorso per i servizi postali, con Gran Bretagna ben posizionata, mentre negli altri Paesi, e in particolare in Italia, i livelli di concentrazione restano molto elevati, impedendo il calo dei prezzi. Gran Bretagna in testa anche per l'apertura del trasporto ferroviario. In questo settore «va apprezzato lo sforzo dell'Italia, che, benché si piazzò sotto della media europea», spiega il rapporto, «registra il maggior miglioramento in termini di abbattimento di restrizioni alla concorrenza». Senza scossoni invece la situazione del settore finanziario: il mercato assicurativo italiano appare piuttosto stabile, con un numero di imprese attive in lieve diminuzione tra il 2005 e il 2013 e un altrettanto lieve aumento nel grado di apertura del mercato (+2,3%). Il settore bancario italiano invece fa registrare il più elevato tasso di crescita della concentrazione, che però non ha ostacolato la discesa dei prezzi nel segmento retail con la diminuzione delle spese di gestione dei conti correnti. (riproduzione riservata)

